

**I.D.A.S.T.**

**La memoria degli eccidi nazifascisti  
in Toscana**

*Etnografia delle commemorazioni*

**LUOGHI ED EVENTI DI RIFERIMENTO:**

Cavriglia, eccidio del 4 luglio 1944

**FASI DELLA RICERCA:**

- 4 luglio 2002

**RICERCATORE:**

- Claudio Manfroni

**OPERATORI:**

- Francesca Pelini
- Pierfrancesco Caporio

**SCHEDE RELATIVE A:**

- 1) documenti archivistici riprodotti pg.2
- 2) documenti fotografici prodotti pg. 2
- 3) etnografia della commemorazione pg. 3
- 4) documenti orali prodotti pg.12

## DOCUMENTI ARCHIVISTICI RIPRODOTTI

Case studies n°	Fondo	Collocazione originale	Titolo e data
CA 1 (doc.archivio etnografie commemorazioni) I.D.A.S.T./ Regione Toscana	Volantino dell'Amministrazione Comunale	nessuna informazione	"Celebrazione 58° Anniversario degli eccidi nazifascisti".
CA 2	Volantino dell'Associazione "Meleto vuole ricordare"	nessuna informazione	"Avviso di concorso" del 21/02/1998, relativo a un premio per la migliore opera che tematizzi la strage del 4 luglio.
CA 3	Periodico mensile "Ecclesia", Diocesi di Fiesole, anno VII, n. 7-8, 2002.	nessuna informazione	nessuna informazione

## DOCUMENTI FOTOGRAFICI PRODOTTI

Case studies n°.	Soggetto	Note (luogo, data, scatto di)
CA 1 (doc. fotografici, etnografia commemorazioni) I.D.A.S.T./ Regione Toscana	Meleto: Messa presso il Monumento alle Vittime	4 luglio 2002 Claudio Manfroni
CA 2	Meleto: Messa presso il Monumento alle Vittime	4 luglio 2002 Claudio Manfroni
CA 3	Meleto: Messa presso il Monumento alle Vittime. Partecipanti, prime file	4 luglio 2002 Claudio Manfroni
CA 4	Meleto: Messa presso il Monumento alle Vittime. Partecipanti, ultime file	4 luglio 2002 Claudio Manfroni

CA 5	Meleto: Esponenti dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Guerra, Sezione Caviglia	4 luglio 2002 Claudio Manfroni
CA 6	Meleto: Chiesa, lapide in memoria di Don Giovanni Fondelli	4 luglio 2002 Claudio Manfroni
CA 7	Castelnuovo dei Sabbioni: panoramica del borgo oggi abbandonato	4 luglio 2002 Claudio Manfroni
CA 8	Castelnuovo dei Sabbioni: manifesto commemorativo affisso all'entrata degli uffici distaccati del Comune di Cavriglia	4 luglio 2002 Claudio Manfroni
CA 9	Castelnuovo dei Sabbioni: Sacrario delle Vittime	4 luglio 2002 Claudio Manfroni
CA 10	Cavriglia, ristorante "Taverna del Lago", da sx: Claudio Manfroni, Carlo Sadun, Ugo Jona, Francesca Pelini, Pierluigi Ferrati	4 luglio 2002 Claudio Manfroni

## ETNOGRAFIA DELLA COMMEMORAZIONE

### CAVRIGLIA 4 luglio 2002

#### OGGETTO:

Commemorazione del 58° anniversario dell'eccidio di Caviglia, del 4 luglio 2002

#### RILEVATORE:

COGNOME E NOME	Claudio Manfroni
LUOGO E DATA DI NASCITA	La Spezia 1-08-1973
STATO CIVILE	celibe
CONDIZIONE PROFESSIONALE	Laurea in Scienze Politiche Università di Pisa

#### IL CONTESTO DI PRODUZIONE:

##### DESCRIZIONE DEL LUOGO DELL'EVENTO:

Messa presso il monumento alle vittime di Meleto

Deposizione Corona al monumento di Meleto

Deposizione Corona al Sacrario di Castelnuovo dei Sabbioni

Messa presso il Sacrario delle Vittime del paese abbandonato di Castelnuovo dei Sabbioni

Orazione di Enzo Brogi, sindaco di Cavriglia

Orazione di Ugo Jona, Presidente Onorario dell'ANFIM

##### INDICE TEMATICO:

- MELETO

La cerimonia si svolge nella piazza principale, luogo in cui le persone rastrellate nella frazione di Meleto furono raggruppate e successivamente suddivise in quattro gruppi, poi condotti alle quattro aie dove avvennero le esecuzioni.

Nella Piazza, dalla quale si gode la vista sulla vallata sottostante, si trova in posizione centrale il Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale. Sul margine destro della piazza, accanto alla Chiesa, semi-nascosto dagli alberi, c'è il Monumento ai caduti del 4 luglio. Esso consiste in una pietra di sasso dove a sorreggere il corpo di un giovane c'è un prete (scultura collocata nel 1999, insieme ai monumenti nelle 4 aie dove furono uccisi i rastrellati). C'è poi una struttura architettonica i cui elementi principali sono delle lastre di acciaio collocate su colonne di cemento in cui sono incisi i nomi delle vittime.

La struttura si colloca ad una altezza inferiore rispetto al resto della Piazza. La Messa viene quindi celebrata in una posizione ribaltata rispetto al rito officiato in Chiesa. L'altare è più basso rispetto al pubblico.

Dietro l'altare ci sono 5-6 chirichetti sulla sinistra, sulla destra, di fianco alle lastre di acciaio è appoggiato il Gonfalone del Comune di Cavriglia.

Davanti l'altare, sulla stessa altezza, sono sedute alcune donne anziane, testimoni ed allo stesso tempo vedove e orfane dopo il 4 luglio 1944.

Più indietro, ad una certa distanza, in posizione sopraelevata, stanno l'organo, le autorità (il sindaco non è potuto intervenire, ad indossare la fascia tricolore è l'assessore al bilancio) le bandiere delle Associazioni intervenute (ANFIM, ANPI San Giovanni Valdarno, Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Guerra Sezione Cavriglia).

Il resto degli intervenuti sono disposti in ordine sparso a semicerchio intorno al luogo centrale della commemorazione. Sono almeno un centinaio di persone.

- MESSA:

Vangelo secondo Luca: miracolo di Cristo, che resuscita un giovane, unico figlio di una donna.

- Discorso del parroco di Meleto:

«È una giornata di riflessione per questa frazione. Tanti tra voi avranno ancora il ricordo degli orrendi delitti che sono stati compiuti ai danni di tanta povera gente che certo non si aspettava un affronto del genere. Siamo qui per ricordare un fatto che deve suscitare in noi semplicemente pietà, ma anche perdono e anche una preghiera di suffragio per coloro che sono caduti sotto la rabbia, per coloro che hanno ucciso in preda a chissà quale furore demoniaco. [...] Che il Signore li abbia tutti in pietà e misericordia. Il Signore soltanto, che conosce la storia di ognuno di noi, potrà sapere chi si è macchiato di questi orrendi delitti, chi dovrà perdonare e chi dovrà condannare. Non spetta a noi giudicare, poiché nel cuore dell'uomo soltanto l'occhio di Dio può penetrare e può avere motivo sufficiente per potere dire chi è giusto e chi è ingiusto. Noi eleviamo la nostra preghiera al Signore: fa sì che la tua misericordia in certi particolari momenti non sia stata che abbondante, ricevi in Paradiso tutti coloro che sono stati sacrificati, umiliati e offesi nella loro innocenza perché forse nessuna colpa si poteva loro attribuire. E a noi Signore dai il senso della pietà di un ricordo, perché soltanto guardando a te crocifisso possiamo avere il coraggio di dirti «Signore, perdona anche coloro che hanno crocifisso i nostri cari amici». Tu l'hai gridato sulla croce dopo aver fatto tanto del bene alla tua gente nessuno hai mai rimandato tra coloro che ti hanno chiesto di essere risanati nel corpo e nell'anima. Dopo aver predicato l'amore, la pace e la giustizia, la fraternità, la condivisione ad alta voce con grande autorità, la tua fine è stata quella di essere stato messo in croce. Oh Gesù, comprendiamo molto bene che ieri oggi e domani la verità fa tanto male a coloro che desiderano lavorare nel torbido, nella ingiustizia, nell'aggressione, nella sopraffazione. Dall'alto della tua croce hai capito anche il furore di tanti tuoi nemici che ti hanno condannato a questo patibolo infame, ma tu non hai avuto parole di contrasto, o di rabbia o di vendetta ma hai alzato gli occhi al cielo e hai gridato «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». E sul tuo esempio oggi Signore siamo qui non per ravvivare l'odio che forse in qualche momento può avere così turbato i nostri

animi, ma siamo per dirti «Aiutaci oh Signore», a ripetere «Perdona o Signore coloro che hanno causato tanta tribolazione e hanno fatto versare tante lacrime». È questa la nostra preghiera di oggi: «Oh Signore, guardando a questo '44 aiutaci a capire che purtroppo nel mondo c'è tanta cattiveria. Che il cuore dell'uomo è veramente così disorientato. Che se non c'è la tua parola che ci addolcisce, se noi non possiamo invocare i tuoi Comandamenti spesso il cuore dell'uomo va in modo sbagliato per delle strade che lo portano a creare dei dissidi, dei contrasti, delle guerre interminabili. Oh Signore, che ciascuno di noi cerchi innanzi tutto un po' di pace con se stesso. Cerchi di superare le difficoltà che abbiamo con i nostri fratelli. Signore fa sì che possiamo dimenticare le offese ricevute in qualsiasi momento della vita. Signore dacci la capacità di far sì che il tuo esempio ci possa profondamente colpire nell'anima, e possiamo noi stessi essere fautori di pace e di fraternità, per primi, perché dietro il nostro esempio tutti ci possano seguire. Non è facile perdonare, è stato difficile anche per te. Ma ci devi aiutare perché soltanto questa è la strada che può portarci a una nuova società di domani. Molto spesso abbiamo detto «Il domani è nelle nostre famiglie». Sono i giovani di oggi che dobbiamo cercare di curare, di coltivare, a loro trasmettere dei valori non solo umani ma anche religiosi, perché se guardiamo soltanto orizzontalmente ai valori dell'umanità non sono sufficienti per salvaguardare la pace, la giustizia. Occorre anche l'aiuto del buon Dio che ci ricordi che per primi dobbiamo essere i fautori di questa giustizia, di questa condivisione. Costruttori di una pace che faticosamente possiamo raggiungere. È questa la nostra preghiera che vogliamo elevare al Signore durante la celebrazione di questa Santa Messa nella certezza che i nostri fratelli uccisi così barbaramente dal cielo assisteranno a questa nostra preghiera comunitaria e saranno riconoscenti perché il nostro cammino di oggi possa essere un cammino certo che ci porterà nella dimora della pace dei giusti. Sentiamoci ancora in comunione con loro. Noi per loro pregheremo ancora. Loro pregheranno per noi e questo sarà un piccolo contributo per un mondo migliore di domani che tutti vogliamo auspicare [...]».

- Al termine della Messa, due bambini e Pierluigi Ferrati (membro dell'ANFIM) depongono tre corone (del comune, dell'ANFIM, dell'Assoc. Naz. Vittime civili di Guerra) ai piedi delle lastre di acciaio. Ferrati, Sadun, Jona (ANFIM) e Danilo Camici (Assessore al bilancio Cavriglia) si soffermano davanti al monumento dopo la deposizione delle corone, davanti alle signore anziane.
- Intervista a Danilo Camici, assessore alle Finanze del Comune di Cavriglia:

Aveva 3 anni quando perse il padre ed il nonno dell'eccidio. Non ricorda nulla. "Non l'ho vissuto ma è come se l'avessi vissuto, dai racconti di mia madre e di mia nonna."

Quest'anno non ci sono grandi commemorazioni. A Castelnuovo ci sarà la Commemorazione ufficiale. Fanno un anno per uno.

*"Vede una differenza tra le prime commemorazioni e quelle più recenti?"*

Certamente, la memoria era molto più viva. Ma ormai è una cosa che abbiamo subito così tanto, che fa parte della nostra vita."

- Interviste sparse:

1) "Le commemorazioni, se si può dire, erano meglio gli anni passati. Le prime, mi ricordo, c'era proprio pieno di persone"

2) "La commemorazione di quest'anno 'un m'è piaciuta pe' nulla, perché 'un hanno nominato 'l nome de' morti, come facevano ogn'anno. Tutti gl'anni lo faceano, lo faceva quello lì, quello piccino [*Ugo Jona*]. E poi c'è po(c)a gente .. e gl'interessa poco di sape'."

3) Intervista al Parroco di Meleto (dal 1995):

"Un anno viene il Vescovo qui e un anno va a Castelnuovo. Quest'anno la solennità delle commemorazioni sarà a Castelnuovo dei Sabbioni. Qui c'è una cosa semplice."

"[...] Io penso che ci sia ancora molte persone che ricordano quest'eccidio. Ci sono dei testimoni ancora viventi. Lei sa che da qualche anno è stata costituita un'associazione, Meleto vuole ricordare, e questa ha raccolto anche delle testimonianze dirette con l'aiuto di esperti, e ci sono le cose veramente come sono successe. E si capisce, la verità dà noia a tutti e non sempre sono cose che ... Qui hanno ucciso qualche tedesco ... e non sappiamo chi è stato .... Poi i partigiani si sono ritirati e

hanno lasciato questa gente così a esser presa e uccisa in quattro posti diversi. Bruciati mezzi vivi ... .. Cose orrende ... Ecco perché anche nei discorsi talvolta i testimoni storcono le labbra e ... piegano la testa per non dire nulla ma vorrebbero dire tante cose ... Mi capisce: persone viventi potrebbero in qualche maniera reagire anche .. legalmente. Dire «è stato Tizio» ... Questi nomi ufficialmente non si sanno, non sono confermati ufficialmente .. Quindi si vive sempre sul «si dice ...».

*Ma perché c'è stata questa strage?*

La strage c'è stata per vendetta .. si sapeva benissimo .. Dinanzi all'uccisione di colleghi ...

*Lei dice che c'è un certo risentimento nei confronti dei partigiani da parte delle persone coinvolte ... E i giovani cosa pensano?*

Mah .. Credo si stia smussando .. Nelle nostre preghiere, nel nostro dire, nel nostro parlare si cerca sempre di smussare. Certamente certi orrori si dimenticano difficilmente e perdonare ... è arduo. I giovani purtroppo, la colpa è anche un po' dei più anziani che non riescono a trasmettere un po' questa carneficina, il dolore di questa sopraffazione ... Infatti io da qualche anno sto dicendo che questo è un giorno di silenzio e di riflessione, e non bisogna organizzare nessuna manifestazione sportiva ...

*Manifestazioni sportive?*

Veniva organizzato un calcetto durante quel periodo [*il campo di calcetto si trova proprio sotto la piazza*]. Allora si è chiesto da qualche anno di rispettare questo giorno.

*Come mai fate la messa fuori e non nella chiesa?*

C'è il monumento apposito fuori, costruito per questo. Personalmente mi piace poco perché è stato fatto proprio in basso sotterrato, giù. Io pensavo che dovessero tirare la stessa linea del piano superiore fino in fondo e metterlo in evidenza. È sempre un monumento e la gente passando dovrebbe ricordare".

4) Giampaolo Camici (figlio di una delle vittime, vice-presidente dell'Associazione "Meleto vuole ricordare") dice che la commemorazione viene organizzata dal Comune e da un Comitato, ogni anno ci si alterna, nel fare quella ufficiale, tra i borghi di Meleto e di Castelnuovo dei Sabbioni. Ogni cinque anni ne viene fatta una commemorazione più solenne.

#### • CASTELNUOVO DEI SABBIONI

La commemorazione si svolge nel paese abbandonato e oggi chiuso all'accesso di Castelnuovo dei Sabbioni, nella piazza principale, dove gli uomini rastrellati furono radunati e mitragliati.

Lì, nell'immediato dopoguerra, fu eretto un piccolo sacrario (sul quale è incisa l'epigrafe "I massacrati di ieri sono gli immortali di oggi"), dal quale vengono tenute le commemorazioni fino ad oggi.

Nel sacrario, diviso dalla piazza da una cancellata, si collocano i religiosi (tra cui il Vescovo della Diocesi di Fiesole, Monsignor Luciano Giovannetti), alcuni bambini e donne anziane.

Di fronte, appena fuori la cancellate, stanno il Gonfalone del Comune di Cavriglia retto da un vigile urbano da una parte, dall'altra le bandiere dell'ANPI San Giovanni Valdarno, dell'ANFIM, dell'Associazione Nazionale combattenti e reduci civili e militari.

In posizione più arretrata, durante la cerimonia religiosa, stanno il sindaco di Cavriglia, Enzo Brogi, e le autorità invitate per l'orazione (Ugo Jona).

I Carabinieri del posto sono mescolati con la folla, circa un'ottantina di persone, che seguono la cerimonia sparse nella strada in discesa che conduce al centro della piazza.

- Discorso di Monsignor Luciano Giovannetti, all'interno della cerimonia religiosa:

"È un fatto molto importante che dopo 58 anni si faccia ancora memoria di quanto avvenne qui nel comune di Cavriglia il 4 di luglio del 1944. Questo è un segno importante di valori umani e spirituali. È un segno importante di civiltà perché un popolo civile è capace di fare memoria. Ricordiamo le vittime che sparsero il loro sangue innocentemente. Quando viene letto il nome delle persone che furono trucidate noi sentiamo rinnovarsi profonda commozione nel nostro cuore. Ricordiamo le distruzioni, le case incendiate e distrutte. Ricordiamo quanto avvenne in quel giorno tragico. Ricordiamo quanto avvenne dopo. Venne il vescovo Giovanni Giorgis a trovare il gregge

disperso; erano stati uccisi i sacerdoti e questo gregge si trovava nella dispersione completa. E poi ricordiamo il coraggio, l'impegno, la dignità dei superstiti. Celebrando l'anniversario dell'eccidio nel mio paese natale, il 29 giugno ricordavo ancora una volta come la mia vita era stata segnata dall'eccidio ma anche dall'impegno, dalla dignità, dal coraggio di coloro che erano rimasti qui. Ricordiamo tutto questo perché vogliamo trarre anche motivo per la nostra esistenza di oggi da quegli avvenimenti tragici.

Quante volte in questi anni ci siamo domandati «Perché?». La risposta la troviamo anche nell'iniquità del cuore dell'uomo. Ma la meraviglia scompare quando vediamo quello che accade anche ai nostri giorni. Quando in tante parti del mondo viene versato sangue innocente, sembra dominare la guerra. Penso alla Terra Santa, per ebrei, cristiani e musulmani. Una terra veramente benedetta per le sue potenzialità, eppure una terra dove praticamente c'è la guerra. Si tratta di attentati e di rappresaglie, mentre sarebbe molto facile, attraverso un'attenta riflessione e attraverso la buona volontà trovare pace e serenità da tutte le parti. [...]. Dobbiamo essere attenti e vigilanti per la pace. Ma dobbiamo ricordarci che è impossibile che nel mondo esista la pace se nel mondo non veglierà la giustizia. [...] Non dobbiamo preoccuparci del superfluo, ma dobbiamo saper fare i sacrifici necessari perché in tutto il mondo possa regnare la giustizia. È impossibile che nel mondo ci sia pace se solo il 10% dell'umanità gode i beni della Terra, e il 90% vive nella povertà e nella miseria.

Si accolga allora il messaggio che viene dai tragici fatti del 1944, da ciascuno di noi per condurre una vita più sobria, essenziale, serena.

Facciamo memoria dei nomi, dei volti, di coloro che allora subirono violenza e martirio. [...] Nella Messa che stiamo celebrando si rinnova il mistero del Calvario. Questo è il sangue dell'eterna e nuova alleanza. Al sangue di Gesù Cristo, grande vittima della Storia, noi vediamo unito il sangue dei nostri cari, e di tante vittime della nostra epoca. [...] Sangue dell'eterna alleanza [...]."

- Lettura dei nomi delle vittime: durante la lettura i visi delle persone più anziane si contraggono, una signora, quasi a ogni nome, fa cenno di sì con la testa, piangendo.
- Orazione del Sindaco di Cavriglia, Enzo Brogi:

"Voglio semplicemente ricordare con tutti voi che questo giorno è un giorno importante, terribile ma anche utile, come diceva il nostro vescovo, per comprendere l'importanza del binomio giustizia e pace.

Nel mio lavoro di sindaco, che è un lavoro bellissimo che io ringrazio tutti voi di avermi dato l'opportunità di fare ... la giornata del 4 luglio in questi 11 anni è sicuramente la giornata che più mi ha sempre colpito e coinvolto. Ogni volta che sentiamo leggere i nomi, quella lunga e terribile lista di nomi di persone .. civili, sacerdoti, giovani, padri delle nostre famiglie, fa ricordare quanto la efferatezza della guerra, quanto l'ignominia della crudeltà .. abbia colpito tanta gente e in modo particolare per quanto ci riguarda, abbia colpito il nostro comune: Meleto, Le Matole, Massa, Castelnuovo dei Sabbioni. Oltre 200 persone hanno lasciato su questa terra la loro giovane vita per la crudeltà dell'uomo che voleva sopraffare l'altro uomo.

Il vescovo prima ci ricordava che solamente il 10% della nostra comunità gode di una ricchezza a scapito del 90% del resto dell'altra popolazione. Se non ricostruiremo un equilibrio, se non consentiremo che noi, fortunati, possiamo stare un po' peggio per far stare un po' meglio tutti gli altri e se non faremo superare del profitto, del guadagno, del lusso, del consumo, per gli altri, questa situazione di giustizia e di pace non vi sarà mai.

Io vi invito a riflettere su queste cose, perché noi che apparteniamo a questo 10% del mondo, spetta solamente a noi, non all'altro 90%, fare questo atto per arrivare alla giustizia e alla pace.

Noi oggi ricordiamo questo eccidio, ma ci vorremmo dare un appuntamento, da qui a due anni, per il 60° anniversario, per cercare di fare una riflessione più ampia su quel periodo. Sul ruolo che ha avuto per la libertà e la democrazia la Resistenza e i partigiani, la Chiesa di quegli anni, ricordiamo Monsignor Giorgis, sul ruolo che ha avuto il nostro stato in quegli anni, per provocare quella gravissima situazione che portò questi giovani tedeschi, che poi erano giovani come noi, non erano diversi, non avevano i capelli verdi o le unghie arancioni. Erano come noi. Sono gli stessi tedeschi che

oggi vengono a vivere nelle nostre case coloniche, tra la nostra gente. Solamente che in quel momento era talmente forte la rabbia e la sconfitta che retrocedeva, e ogni luogo creava terrore .. Civitella della Chiana il 29 giugno. Castelnuovo in luglio. Ovunque creava terrore e morte per la sconfitta di questa enorme e folle idea di Hitler di occupare il mondo. Queste son le cose su cui dobbiamo riflettere. Noi vorremmo nel 60° ragionare su queste questioni insieme a voi, magari facendo due o tre giorni di studio su queste cose, ma ci auguriamo anche che nel 60° da una parte possano essere definitivamente aperti quegli armadi chiamati della vergogna, dove vi sono le testimonianze storiche su quegli anni. Proprio la settimana scorsa, e tutti i gruppi parlamentari sono stati concordi, è stata alla Camera costituita una legge per la costituzione di una commissione d'inchiesta su quei fatti .. Adesso andrà al Senato e speriamo che venga approvata. Tra l'altro un nome importante per la nostra provincia, l'onorevole Fanfani, sarà il relatore alla Camera per questa proposta di legge. E dopo ci auguriamo che tutta questa storia sia chiara, leggibile. L'altro impegno che dobbiamo prendere, io lo prendo in prima persona è che in questi due anni questo luogo simbolo, questa piazzetta e le cose che intorno vi sono, possano avere uno sviluppo, per il suo recupero e per la sua nuova vita. Noi stiamo lavorando in questi giorni con l'ENEL affinché lo ceda e possa ritornare un posto non solo di memoria per la morte, ma anche di memoria per la vita."

*(Applauso degli intervenuti)*

- Discorso di Ugo Jona, Presidente Onorario ANFIM:

Prima di iniziare il mio intervento desidero esprimere all'eccellenza reverendissima, il vescovo di Fiesole Monsignor Giovannetti e le altre autorità un sentito ringraziamento dell'ANFIM, anche a nome dei familiari dei caduti per la loro presenza che onora in modo particolare questa giornata del ricordo. Al sindaco e amico Enzo Brogi l'elogio dell'ANFIM per tener vivo nel tempo il ricordo di quanto avvenne 58 anni or sono, e per la loro fedeltà a quel sentimento del culto del ricordo, della memoria, perché quanto è accaduto non dovrà mai più accadere.

Alle prime luci dell'alba del 4 luglio del 1944 le frazioni di Castelnuovo dei Sabbioni e di Meleto Valdarno sono accerchiate ed invase da formazioni di SS naziste in assetto di guerra guidate da scherani repubblicani e favorite nel loro avanzare dal buio notturno. Sono esattamente le ore 6 antimeridiane di una torrida estate quando l'orda degli Unni invasori assalta le case, abbatte le porte d'ingresso e penetra nelle abitazioni, rastrella gli uomini, ordina alle donne e ai fanciulli di uscire subito all'aperto ed infine ruba e devasta ad una ad una quelle povere abitazioni di lavoratori. Poi il massacro orrendo dei rastrellati, alla presenza delle donne, dei fanciulli piangenti ed urlanti. I parroci di Castelnuovo dei Sabbioni e di Meleto che implorano pietà per i loro greggi condividono la stessa sorte dei destinati al macello, mentre esplicano nel conforto della fede. Dalla frazione di Castelnuovo dei Sabbioni subito dopo la strage il branco di turpi assassini raggiunge la vicina borgata di Massa dei Sabbioni e di San Martino. A Massa dei Sabbioni le SS scannano il parroco Don Morini ed un giovane parrochiano con le baionette, e ne gettano i poveri corpi in un fienile già dato alle fiamme. A San Martino le SS assassinano quattro uomini. Perpetrate le stragi l'orda nazista pone mobilio ed altri materiali sui poveri cumuli di uomini, il tutto irrorato di benzina ed incendiato, affinché il tutto diventasse cenere, per togliere ad ogni famiglia privata dei propri cari la possibilità del conforto della tomba sulla quale piangere e pregare. Soltanto nel pomeriggio del 12 luglio il comando militare germanico del Valdarno concede il permesso di dare sepoltura ai trucidati, ma l'opera degli sventurati familiari e dei volontari fu difficile e ben dura insieme. A Castelnuovo dei Sabbioni vengono accertati i resti di 75 uomini, che per le condizioni in cui si trovano vengono riuniti in un'unica tomba nel locale cimitero. A Meleto Valdarno i 97 uomini destinati al supplizio sono stati suddivisi dall'orda nazista in varie aie di case coloniche della frazione e ivi vengono falciati dalla mitraglia. Sotto i corpi straziati vengono accumulati legname, versata benzina e il tutto dato alle fiamme. A Castelnuovo soltanto nel pomeriggio del 12 luglio è possibile ai familiari degli uccisi cominciare l'opera di rimozione dei corpi per il riconoscimento e la sepoltura. Soltanto 50 cadaveri parzialmente divorati dal fuoco e in avanzato stato di decomposizione sono riconosciuti e consegnati alle rispettive famiglie. I restanti 47 sono in una massa indissociabile, che verrà pietosamente seppellita in fossa comune nel locale cimitero.

178 sono i morti della criminale ed assurda rappresaglia nazista del 4 luglio 1944 nelle due frazioni del comune di Cavriglia. Ma altri cavrigliesi cadranno sotto il piombo della belva teutonica nei giorni successivi. Ed il 4 luglio 1944, nella cronaca di quel giorno, è una data di lacrime e di sangue di decine di famiglie rubate ai loro cari per sempre. Bucine, Arezzo, frazione Badia a Ruoti, fucilati 7 uomini tra i 19 e i 35 anni d'età. Figline Valdarno: in una piazza della città vengono impiccati 4 partigiani tra i 21 e i 28 anni. Castelnuovo Berardenga: in località Palazzaccio d'Arceno sono assassinati 6 degenti, due sono bambini di 3 e 6 anni, un ragazzo di 15 anni e tre adulti di 28, 31 e 53 anni. Ed in località Arcore d'Arceno sono criminalmente assassinati due coniugi trentenni e il loro figlioletto che ha appena 11 mesi. [*Casi di Comano e Bagnone (MS)*].

La vittoria militare delle Nazioni libere e democratiche del mondo ha avuto la partecipazione entusiastica ed eroica dei veri italiani. Combattenti nella guerra di liberazione nazionale a riscattare la patria ed i democratici ordinamenti, e l'Italia risorge in forma repubblicana.

Sono trascorsi appena 58 anni dalla sconfitta del nazifascismo e in Europa ad i nostri giorni assistiamo increduli ed assai preoccupati a certe situazioni politiche. Nella nostra Italia, nell'Europa e nel mondo, se siamo ancora fedeli alla democrazia e memori dell'immenso valore degli ideali della Resistenza, dobbiamo bloccare finché siamo a tempo. Troppo sangue, troppe lacrime, sono stati versati per riconquistare libertà, democrazia e pace strappateci dalle due dittature.

Indietro non si torna.

Concludo la mia rievocazione del 4 luglio 1944 su questo territorio martire con le parole dell'illustre compagno partigiano, onorevole professor Piero Calamandrei del 28 febbraio 1954 a Milano. Commemorando il decennale della Resistenza così affermò:

«Facciamo comprendere a questi superstiti – si riferiva a quelli di Salò – che domani se occorresse, se occorrerà, tutti quanti coloro che si sentirono fratelli nella Resistenza, democristiani e comunisti, liberali e socialisti, contadini ed operai, studiosi e sacerdoti, tutti quanti si troverebbero, e si troveranno ancora insieme tutti uniti contro il mostro, tutti uniti in difesa delle libertà indivisibili».

Popolo martire di Cavriglia, ricorda ai tuoi giovani le criminali imprese del nazifascismo.

Fai tramandare il ricordo alle generazioni che verranno.

Assumi l'impegno che questi sacrari dei tuoi martiri del 4 luglio non debbano mai diventare memoria di teca.

Viva l'Italia libera, democratica, repubblicana!

Viva la memoria senza tramonto di tutti quelli che sono caduti ovunque e comunque nella cruenta lotta contro il nazifascismo!

Grazie!"

- Interviste sparse:

1) *“Si salvarono in molti nelle gallerie delle miniere?”*

“Quelli che lavoravano in quell'ore lì, che erano nel piazzale li presero tutti, però quando arrivarono qui sotto l'avevano già ammazzati, erano già arrivati al numero.”

*“Cosa ne pensa della commemorazione di oggi?”*

“Io penso che sia una cosa bella. Bisogna ricordare, ne parlavo con delle signore .. Morti noi non so io se i giovani se lo ricorderanno. Nelle prime c'era più gente ... Col tempo noi si more ...”

*“Ho notato che in questa commemorazione è stato dato un ampio spazio alla cerimonia religiosa, e meno a quella laica, pur essendo Cavriglia un paese "rosso" ...”*

“Oh che c'entra il rosso con la religione? Perché a un certo punto il comune non ha mai diviso la popolazione .. Si ha un sindaco favoloso.”

*“Ci sono stati dei contrasti prima?”*

“Ma forse nei primi anni. Il prim'anno ci fu un po' di scaramuccia ... poi grazie a Dio nulla ...”

2) Intervista al Vescovo di Fiesole, Monsignor Luciano Giovannetti:

*“Il vescovo di Fiesole è stato presente fin dall'inizio dopo la strage .. Appare già l'8 luglio del '44. Poi questo è continuato in questi 58 anni. Si crea un forte legame tra Fiesole e questi luoghi. Come le sono sembrate cambiare nel corso del tempo le cerimonie?”*

“In archivio conserviamo il diario di quei giorni, di quelle sofferenze, del Vescovo e della sua gente. Tutti i vescovi che poi si sono susseguiti hanno poi sentito come parte viva della loro esistenza quello che era successo qui nella zona di Cavriglia, ma anche in Casentino, Valluciole, per la commemorazione dell'eccidio.

E poi anche un altro motivo personale è perché nel 1944 ero un bambino di 10 anni, un chirichetto. Il parroco di Civitella della Chiana quella mattina stava servendo la Messa la mattina presto e durante la Messa entrarono in chiesa quattro uomini armati e cominciarono ad urlare «Tutti fuori, tutti fuori» e ci fu l'eccidio. Io ho assistito a tutto l'eccidio e è un fatto che non si dimentica più, per tutta la vita. Lo scorrere del sangue, il gridare della gente, le case in fiamme .. Anche col passare degli anni, dopo 58 anni, rivivi questa realtà come se fosse accaduta ieri ... [...] La gente diceva «uccidetemi», perché avevano paura di essere buttati anche vivi nelle case che stavano bruciando. Fu una tragedia la strage .. Una cosa che non si può nemmeno descrivere. Però è importante che dopo 58 anni noi siamo capaci di fare memoria .. La capacità di fare memoria è un segno di civiltà. Significa ricordare quello che avvenne allora. Questo è molto importante, e ricevere da quegli avvenimenti una lezione. La memoria non è solamente guardare al passato, memoria è guardare anche al nostro presente, e al futuro. Vedere anche oggi una quantità di situazioni in cui si rinnova quello che accadde allora.”

*“È stato molto duro nel ricordare inoltre la divisione del mondo in parte opulenta e parte povera ...”*

“Non è possibile che ci sia la pace se non c'è la giustizia .. Ma è impossibile che ci sia stabilità e umanità se il 90% vive nella miseria e il 10% vive nel benessere e talvolta nell'opulenza.”

*“Si nota che tra Cavriglia e Civitella, per quanto moltissimi elementi siano simili, la costruzione della memoria è stata molto diversa. Ho avuto la sensazione di una comunità unita oggi, a prescindere dalle diverse appartenenze. Sembra che non sia così a Civitella ...”*

“Noi da distanza diamo una valutazione storica diversa dai sentimenti che ci furono in quel tempo. Poi mi pare che qui c'era un'azione partigiana molto sentita. A Civitella invece avvenne il fatto dell'uccisione dei tedeschi che la popolazione non riusciva a giustificare. Si trattava di quattro tedeschi in ritirata. Giocavano in piazza coi ragazzi. C'ero anch'io. Davano le caramelle ai ragazzi. Quindi non facevano nessun atto di violenza eccetera. Questi tedeschi furono uccisi. I partigiani si allontanarono, non rimasero a difendere la popolazione. È vero che la notte si andò tutti via. Si pensava alla rappresaglia. Passo due giorni, si tornò a casa, e quindi la mattina del 29 giugno avvenne la rappresaglia.

Cioè, qui c'era un'azione di resistenza, ..e fu provocato l'eccidio proprio da questa azione. A Civitella questo eccidio fu provocato proprio perché furono uccisi quattro tedeschi e la popolazione non si è resa conto del perché .. Uccisi dentro il paese, nel Circolo.”

*“Ma lei questa sensazione di un modo di ricordare gli eccidi diverso c'è l'ha avuta?”*

“Sì, c'è. C'è una differenza. Là il risentimento è molto marcato perché non si sono mai resi conto del perché dell'uccisione dei tedeschi. Noi storicamente ripensiamo anche a questi giovani partigiani che erano lì, forse un po' anche vittime ... Forse giunsero anche voci che i tedeschi disturbavano.”

*“Ha visto molte commemorazioni qui?”*

“Questa è la ventesima ... la ventunesima che faccio qui, a Valluciole lo stesso, e sono 58 anni che partecipo alle commemorazioni di Civitella.”

*“Come sono cambiate?”*

“Mi pare che in questi ultimi anni, specialmente dal 50° in poi c'è anche una forte partecipazione di gente. Dopo un certo periodo, i primi anni mi ricordo a Civitella c'era tantissima gente, c'era un po' di stanchezza, e son rimasto anche meravigliato quando sabato scorso a Civitella ho visto moltissima gente. Ora molti dei superstiti non esistono più. Quando vado nel cimitero di Civitella vedo le tombe di tutti i superstiti del '44 che oggi sono morti. Nonostante questo .. le nuove generazioni ricordano. Perché allora venne un forte invito alla speranza. Cioè, non dobbiamo ricordare solamente il giorno dell'eccidio. Dobbiamo ricordare quello che avvenne dopo. Perché .. Questa gente che si rimboccò le maniche, non ci fu molta assistenza dall'esterno, nemmeno dall

Stato. Non ci fu molta assistenza. Anche perché i tempi erano precari, però la gente cominciò a ricostruire, e soprattutto affrontò il problema con grande dignità. Io ricordo proprio questo, mi è rimasto nel cuore. Questo è un motivo grosso di speranza, allora, ed oggi dobbiamo fare una riflessione su quanto avvenne allora, nel giorno della strage ma anche dopo.”

3) Intervista al Sindaco di Cavriglia, Enzo Brogi:

“Se una cosa qui a Castelnuovo dei Sabbioni e a Meleto è forte, è il senso di memoria, ma anche il senso di memoria molto ... equilibrato. Da altre parti dove sono avvenuti questi efferati fatti di guerra ci sono state anche forte divisioni. Perché vi erano state azioni partigiane. Qui da noi questa cosa si è sopita quasi subito, e tutti insieme, i partigiani, le associazioni famiglie martiri, la Chiesa, le istituzioni, tutti insieme hanno sempre ricordato questi fatti. Questo forse è la forza del fatto che qui la memoria è ancora molto alta. Proprio perché non vi sono state divisioni. Perché si è compreso che la follia nazifascista è una follia che ha colpito perché da una parte vi era un esercito tedesco oramai alla disfatta e quindi aveva necessità di creare terrore là dove passava, e dall'altra .. perché Castelnuovo dei Sabbioni in primo luogo era un luogo simbolo, un luogo dove per le lotte alle miniere, per l'antifascismo, per le idee libertarie, socialiste, una forte organizzazione sindacale anche anarchica. [...] Nel 1917 fu ucciso un ingegnere e questo fatto fu utilizzato dalla repressione per cercare di scompaginare il fortissimo movimento sindacale che vi era. Infatti tutti i dirigenti sindacali furono arrestati o costretti a fuggire in Francia. Castelnuovo dei Sabbioni era uno di quei luoghi simbolo. Qualcuno ancora ricorda, delle persone più anziane, che quando capitava di andare in vacanza, per i più fortunati, nelle colonie al mare quando dicevano che erano di Castelnuovo .. qualcuno quasi arretrava, perché era proprio il simbolo degli anarchici, dell'antifascismo .. Anche durante il ventennio. Era un luogo-simbolo, e allora, forse, i tedeschi colpirono qui perché colpire Castelnuovo dei Sabbioni voleva dire colpire un simbolo.”

“*Ci fu un ruolo dei fascisti in questa strage?*”

“È indubbio che in quel momento i fascisti lavoravano in collaborazione coi nazisti e avevano un ruolo da basisti nelle varie zone, per individuare persone e postazioni partigiane. Ma a Castelnuovo furono colpiti tutti gli uomini trovati per la strade. Anziani, sacerdoti .. anche il padre di Roberto Cavalli. [...] Fu proprio un'azione per creare il terrore e colpire un luogo simbolo.”

“*E Meleto?*”

“Meleto in qualche modo risente di questo. Castelnuovo e Meleto erano i due luoghi dove nel mezzo stava la miniera di lignite .. Erano i luoghi dove abitavano i minatori, che a forza di fatica, sudore e incazzature erano diventati simbolo di antifascismo.”

“*Ci furono screzi dopo. In cosa consistevano, per quanto ne sa?*”

“Anche qui come in molte altre parti si aprì un dibattito sul fatto che i tedeschi avevano ucciso inermi per rappresaglia ad azioni partigiane. E quindi c'era, specie tra famiglie che non avevano nulla a che fare con il movimento partigiano «Se voi non facevate l'azione partigiana ... non ci sarebbe stata la strage». Questo ci fu, ma un po' perché qui non ci furono delle reali azioni partigiane nei giorni precedenti, e un po' perché a Cavriglia c'è una cultura di tolleranza molto forte e si preferisce andare a comprendere sul serio le ragioni storiche delle cose molto più che dividersi ...”

“*Secondo te perché qui è così e a Civitella no?*”

“Secondo me grazie ai dirigenti dei partiti di Cavriglia, ai rappresentanti delle istituzioni, ai sacerdoti di Cavriglia .. Grazie a tutta questa gente invece che lavorare, incidere sulle divisioni, hanno inciso e lavorato sulla memoria e nello stesso tempo sulla .... sulla conciliazione, sul dialogo. Come mai a Cavriglia mi sono presentato con il simbolo dei DS e il 78% mi ha votato? .. Con il simbolo.

Perché qui da noi siamo riusciti in qualche modo a superare un po' l'idea di appartenenza ad una parte, una filosofia ... ma molto più l'orgoglio di appartenere a Cavriglia. Siamo un po' speciali. Adriano Sofri ha scritto «Altro che entrare in Europa. Se lo sognano in Europa di entrare a Cavriglia». Mi sembra una grande cosa.”

*“Ho notato che qui date molto spazio alla cerimonia religiosa rispetto alle orazioni "laiche". È sempre stato così?”*

*“È in parte vero ... Ci ho riflettuto anche stamani. La responsabilità forse è un po' anche la mia .. perché io faccio fatica a fare i discorsi .. Sono molto più portato a lavorare nella quotidianità. E allora io sono un po' .. insofferente alle liturgie .. E allora, da laico, la messa c'è e ci vengo .. Però preferisco ragionare su questi fatti attraverso il lavoro della quotidianità, molto di più che il comizio .. Lo abbiamo anche fatto. Ogni cinque anni. Ma l'idea dell'appuntamento dell'oratore che viene lì mi fa un po' ... non mi piace. Quindi la Chiesa, tutto il rispetto, vuol fare le sue messe e io ci vado. Rappresento i cittadini a quella cerimonia. Ma vedrei di più un altro modo e già lo faccio. Abbiamo fatto pubblicazioni [...], video, iniziative nelle scuole ... cose più costruttive.”*

## DOCUMENTI ORALI PRODOTTI

### CASE STUDIES: Cavriglia 1

#### INFORMATORE:

COGNOME E NOME	Ugo Jona
LUOGO E DATA DI NASCITA	1912
STATO CIVILE	nessuna informazione
CONDIZIONE PROFESSIONALE	presidente uscente ANFIM (Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri) Toscana; oggi presidente onorario

COGNOME E NOME	Carlo Sadun
LUOGO E DATA DI NASCITA	nessuna informazione
STATO CIVILE	nessuna informazione
CONDIZIONE PROFESSIONALE	attuale presidente ANFIM Toscana

COGNOME E NOME	Pierluigi Ferrati
LUOGO E DATA DI NASCITA	1931
STATO CIVILE	nessuna informazione
CONDIZIONE PROFESSIONALE	presidente del collegio nazionale e regionale dell'ANFIM. Figlio di una delle vittime della strage di Meleto (4 luglio 1944, comune di Cavriglia)

#### RILEVATORE:

COGNOME E NOME	Claudio Manfroni
LUOGO E DATA DI NASCITA	La Spezia 1-08-1973
STATO CIVILE	celibe
CONDIZIONE PROFESSIONALE	Laurea in Scienze Politiche Università di Pisa

## NOTE SUL DOCUMENTO:

LUOGO DELLA REGISTRAZIONE	Cavriglia
DATA E ORA	4 luglio 2002, ore 15
DURATA	95' circa
TIPOLOGIA DEL DOCUMENTO	audio-video
QUALITA' DEL DOCUMENTO	discreta
NOTE SU EVENTUALI DISTURBI DELLA REGISTRAZIONE	nessuna informazione
SUPPORTO	audiocassette Emetec 60' 8mm Sony MP 90'
TRASCRIZIONE	integrale
FONDO E COLLOCAZIONE	CA 1 (doc.orale etnografia commemorazioni) I.D.A.S.T./Regione Toscana

## IL CONTESTO DI PRODUZIONE DEL DOCUMENTO ORALE:

### DESCRIZIONE DEL LUOGO DELL'INTERVISTA:

l'intervista è stata realizzata ai tavoli del ristorante "Taverna del lago", nei pressi di Meleto.

### MODALITA' DI PRESA DI CONTATTO CON L'INFORMATORE:

diretta.

Ugo Jona ha tenuto, nella mattinata del 4 luglio, un discorso nel borgo abbandonato di Castelnuovo dei Sabbioni, in occasione della commemorazione della strage del 1944, che il gruppo di ricerca stava documentando. Il suo intervento ha seguito la messa, officiata da Monsignor Luciano Giovannetti, vescovo di Fiesole, ed il breve discorso del sindaco di Cavriglia, Enzo Brogi. Alla fine della cerimonia i rilevatori hanno chiesto a Ugo Jona e a Carlo Sadun di rilasciare un'intervista, dopo pranzo.

### EVENTUALE MEDIATORE:

nessuna informazione

### ALTRI PRESENTI AL COLLOQUIO:

nessuna informazione

### INFORMAZIONI NON REGISTRATE:

le domande poste dai rilevatori a Ugo Jona, venivano trascritte velocemente su un foglio da Carlo Sadun, per farle leggere all'informatore Jona, visti i problemi di udito dell'informatore stesso

### DOCUMENTI RACCOLTI DURANTE LA REGISTRAZIONE:

nessuno

### TRASCRIZIONE INTEGRALE:

### LEGENDA:

J Ugo Jona  
S Carlo Sadun  
F Pierluigi Ferrati  
M Claudio Manfroni  
P Francesca Pelini

S- L'associazione [ANFIM] è nata con l'intento di assistere le vedove e i figli di queste stragi.

F- E addirittura nel '49-'50 l'associazione dava i pacchi di pasta e di zucchero, i generi di prima necessità, proprio perché si veniva fuori da una situazione di miseria assoluta.

M- C'era anche l'ECA, al tempo ...

S- Sì, ma l'associazione ANFIM aveva il compito specifico di aiutare le famiglie dei martiri delle stragi; questo penso sia un elemento che dal punto di vista storico vada sottolineato come necessità di una assistenza a quelle famiglie che erano state colpite, essendo spesso venuto a mancare il capofamiglia.

P- Che significa aver avuto un padre morto in questi avvenimenti, come ha cominciato ad apprenderlo, che racconti si facevano [rivolta a Ferrati]?

F- Da parte mia sono molto orgoglioso .. Perché il sangue sparso da mio padre .. ha contribuito alla libertà dell'Italia. Ed è proprio per questo che da parte del Presidente della Repubblica ho avuto man mano il riconoscimento prima di Cavaliere poi ... Ma questa è una cosa a latere. Io non debbo niente a me stesso quanto .. a lui .. e alla perdita appunto, che per me è stata grandissima. Avevo 13 anni [pausa lunga, si commuove].

S- Le famiglie dei martiri, proprio anche se si vuole per l'educazione ..., i figli, i nipoti, sono quelle che hanno aderito molto di più, rispetto ad altri che non hanno vissuto le stesse vicende, ecco. Lì, nelle famiglie dove ci sono stati dei martiri, oggi si trova, attraverso i nipoti e i pronipoti questo sentimento, questi valori ecco .. Mentre invece oggi non è così facile trovare nell'opinione pubblica innanzi tutto il riconoscimento di quello che è stato il passato, ma anche il ricordo .. dei valori che queste vittime col loro sacrificio hanno offerto, hanno fatto acquisire alla Repubblica Italiana. Nelle famiglie dove è stato vissuto l'antifascismo, è c'è stato veramente delle vittime, dei martiri, lì è stato tutto più facile, più semplice, coi racconti. Quelli che invece non hanno direttamente sofferto questo, non che mettano in discussione questi valori, ma sono sicuramente molto meno sentiti ...

M- Voi eravate presenti a moltissime commemorazioni dal 1945 ad oggi. Come sono cambiate?

J- Le commemorazioni dei fatti accaduti dal settembre del '43 all'aprile del '45 ... praticamente sono sempre le stesse. .. Come importanza, soprattutto per l'importanza che diamo noi ex combattenti per la libertà, purtroppo anno dopo anno le persone che possono anche testimoniare diventano sempre meno, per questioni .. di età ... Negli anni '40 e '50 c'erano anche delle cerimonie piuttosto solenni, organizzate dalla Regione Toscana. Abbiamo per esempio il 30° e il 40° che sono molto più importanti di quanto è stato fatto per il 50°; perché nel 50° della Resistenza ... diciamo così, i dirigenti di questi enti locali .. non erano più ex comandanti partigiani, o ex combattenti della libertà. Erano gente venuta fuori dalle scuole .. che ben poco sapevano. Perché la scuola non ha insegnato niente! Ecco dove sta la differenza .. E proprio perché i ragazzi devono sapere ... noi, e la nostra associazione in particolare la mia ... l'ANFIM, sia a Roma che a Firenze, in Toscana, facciamo dei rapporti con i giovani chiamati riunioni ... culturali .. nelle scuole ... Proiettiamo documentari storici e filmati sulla Resistenza. Documentari che chiaramente non sono con i combattenti della libertà, ma con persone che sostituiscono ... sono persone comuni. Comunque danno al ragazzo un sentimento di comprensione dei fatti della Resistenza .. di quello che è successo .. e soprattutto dell'opera nefasta del nazismo e del fascismo.

S- È cambiato per quanto riguarda l'esaurirsi di quelli che erano i personaggi direttamente interessati .. e nello stesso tempo è chiaro che gli umori e il clima di quelle prime manifestazioni rispetto ad oggi è certamente cambiato, modificato ecco. A livello anche di partecipazione, di sentimento, era molto più naturale la partecipazione di coloro che l'avevano vissuta direttamente che non quelli che erano i dirigenti che poi si sono succeduti a livello di comunità, .. di comuni .., a livello di province, di regione. I quali sì, certamente, come classe dirigente si richiamavano ai principi della Resistenza ma non avevano vissuto direttamente quelle che son state le vicende che hanno portato proprio alla nascita della Repubblica, sotto i principi della Resistenza. Oggi il discorso è ancora più complesso, perché purtroppo i testimoni sono sempre meno ... e ricreare quello spirito .. il loro spirito, è molto difficile .. quasi impossibile. E allora anche le nostre associazioni si interrogano su quello che possono ancora fare di diverso rispetto alla missione che ci eravamo dati all'inizio ... E per avere ancora, se si vuole, una ragione di essere e .. e qui ecco è

difficile come trasformarsi: per che cosa? Che cosa fare? .. È un problema sul quale ci interroghiamo .. e non è così facile ....

M- Ci sono giovani nell'ANFIM, ora?

S- Appunto ... Siccome non ... Questo è il punto ... Siccome .. è nata come associazione famiglie, allora il giovane che aderisce, se si vuole, a quelli che sono i nostri principi eccetera ... Però una presenza nell'associazione, una partecipazione nell'associazione ... in fondo non è coerente ... con quello che è ... Tanto è vero che noi vorremmo vedere di cambiare il nome dell'associazione e chiamarla non so ...: amici della Resistenza, o amici dei martiri .. In modo che si crei qualche cosa di operativamente coerente, sulla base appunto di quello che potrebbe essere le adesioni delle nuove generazioni ..

J- C'è un'altra parte dell'attività nostra, dell'ANFIM, ... Non portiamo i ragazzi a vedere i campi di concentramento perché non siamo attrezzati economicamente per formare un treno con centinaio di ragazzi che vanno, è vero ... Però .. li portiamo in pellegrinaggi studenteschi a sacrari della Resistenza come quelli che sono qui a Meleto e a Castelnuovo dei Sabbioni, ma anche più grossi, ecco, oppure nei cimiteri di guerra .. E questo non per fiaccare l'animo dei ragazzi, ma per far capire cosa vuol dire guerra .. Quanti cadono per una cosa assurda, perché la guerra non serve a niente. Proprio per far amare la libertà e la pace portiamo questi ragazzi. E posso dire che effettivamente, al ritorno dai pellegrinaggi facciamo sempre dei concorsi. Quello che vien fuori .. i versi e i temi, sono qualcosa di meraviglioso. [...] Le posso anche dire che nel 1986, tanti anni fa .., sono stato chiamato dalle scuole elementari. Io non andavo mai nelle scuole elementari ... Sono stato chiamato alle scuole elementari "Nicolini" di Firenze a parlare e a far vedere delle diapositive sui campi di concentramento ... Naturalmente quello che si può far vedere a un ragazzo di 10 anni. Beh, mi hanno fatto un blocchettino di poesie ... Sono qualche cosa di meraviglioso. Ragazzi di quinta elementare ... Ecco cosa vuol dire parlare ai ragazzi al di fuori e al di sopra della politica, perché ci sono state delle associazioni nostre, della Resistenza, che quando sono entrate dentro le scuole hanno parlato di politica. E naturalmente la politica non deve entrare nelle scuole.

M- Voi nascete come associazione non politica?

S- Associazione non politica? .. Io direi associazione a-partitica ....

J- Siamo apolitici. Naturalmente a-politici per quello che riguarda l'attuale politica o anche quella precedente, la politica ordinaria. Siamo antifascisti, ed esserlo significa avere un'idea, è vero, politica. Vuol dire avere un'idea politica di democrazia ...

S- Sono quei valori forti, democratici eccetera. In fondo sono sempre stati in noi il punto di riferimento per qualsiasi tipo di attività. Cioè, in effetti, quando siamo andati nelle scuole, non era soltanto per far vedere quello che era successo sul piano della tragedia, ma anche per ispirare .. o anche, se si vuole, seminare le nuove generazioni di quelli che sono stati i sacrifici per raggiungere certe libertà, certi valori democratici. Questo elemento qui di attaccamento ai valori democratici, .. questa è stata una costante di quel momento di formazione, di educazione nelle scuole.

P- Quando avete iniziato?

S- Negli anni '80, ecco, si è cominciato ...

*M- Quindi la vostra associazione si è trasformata da agenzia di soccorso per le famiglie delle vittime ad agenzia di memoria ...*

S- Agenzia di educazione, direi, all'incirca negli anni '80. Perché il bisogno dell'assistenza è venuto calando di certo rispetto alle esigenze, necessità, di subito dopo la guerra. È chiaro che a un certo punto ... Allora però si è creato in noi come associazione il compito ... quello della memoria .. Di ricordare quello che son state le stragi .....

*M- Una cosa ... Le prime commemorazioni com'erano, rispetto a quella di oggi. Le prime, come erano organizzate?*

S- Forse questa domanda è per lui.

J- In genere le prime manifestazioni erano organizzate dai Comuni e anche da qualche comitato di familiari. La nostra in particolare, che raccoglie tutti i familiari di caduti. E quindi eravamo proprio in stretta collaborazione, cordiale, .. coi comuni o con le province o anche ... Nel '69, quando sono

nate le Regioni, anche con i presidenti delle regioni .. in pieno accordo ..... In Toscana, in particolare, abbiamo anche fatto una collaborazione con le Forze Armate, perché in Toscana, non è da dire purtroppo, ... nella Liberazione, il fulcro massimo della Liberazione .. è stato dato dal Partito Comunista. La Toscana è stata chiamata la Rossa, sicché c'era un po' di risentimento da parte delle Forze Armate .. Anche per intervento degli Alleati, eccetera eccetera. Sicché la nostra è stata la prima associazione che ha rotto il ghiaccio .., perché io in particolare, sono andato a parlare con il conterraneo Generale di Corpo d'Armata Apollonio, eroe di Cefalonia, e quando nel 30° Anniversario abbiamo fatto a Firenze una manifestazione di centinaia di migliaia di persone che sono venute da tutta la Toscana, .. abbiamo sfilato in parata ... qualcosa di meraviglioso! E ero, si può dire, l'ufficiale di ordinanza di Apollonio. Ero sempre lì ... Tutti i giorni mi voleva, mattina e sera, anche perché voleva fare come un anticipo di quello che sarebbe venuto dopo, .. una specie di rito .. di tutti i riti religiosi, al campo sportivo a Firenze, affinché tutti ricordassero i loro caduti nell'insieme .... Io facevo da trait d'union tra lui, l'Associazione Toscana Volontari della Libertà, e la Comunità ebraica di Firenze.

S- Comunque la unità di intenti tra l'associazione e i comuni era dovuto anche al fatto che queste commemorazioni hanno rappresentato sempre un fatto locale. Si sono sempre riferiti ai Martiri di quel posto. Quindi tutte le manifestazioni hanno avuto sempre questo rapporto diretto con la comunità, con il Comune, dove era avvenuta la strage. Ogni Comune vuole fare una commemorazione particolare. C'è da dire che da parte nostra abbiamo presentato al Consiglio Regionale una proposta perché si stabilisca un giorno di memoria per le stragi in Toscana. Così che possa avere un riferimento, anche nel calendario se si vuole ... Un riferimento a carattere più generale. Queste manifestazioni che ci sono qua e là certo, hanno una grande importanza sul posto .. Però da un punto di vista di immagine, .. o se si vuole da un punto di vista di .. diffusione a livello di opinione pubblica, .. restano un fatto molto .., diciamo, .. particolare e senza una grande risonanza. Pensando a un giorno solo in cui ci sia un momento di riflessione, .. di .... studio, di ricerca, .. anche se si vuole, di commemorazione, al quale debba essere interessato tutta l'opinione pubblica toscana, credo che abbia, anche per il futuro, un valore maggiore. Non si tratta di sostituire qualcosa .. ma di creare a lato di tutto quello che si verifica nella commemorazione locale un giorno dove da parte di tutti si pensi a quelle che son state le stragi in Toscana, .. che son state veramente tante, .. e che possano rappresentare un momento di riflessione comune per tutta la Regione. Questa è una proposta che noi abbiamo fatto proprio come ANFIM, ... e su cui il Consiglio Regionale dovrebbe ancora riflettere .. e mi auguro che possa decidere in senso positivo. Proprio un po' come è stato fatto il giorno della memoria per quanto riguarda la Shoah il 27 gennaio ... Creare una data analoga per le stragi in Toscana. La Toscana sotto questo aspetto qui è stata troppe volte colpita, .. forse più di altre regioni. Ha senso quindi pensare a un giorno che ricordi l'insieme delle stragi che si sono verificate in Toscana [...] soprattutto per evitare che certe commemorazioni restino soltanto di dominio locale e particolare. Poi soprattutto quando ancora i partigiani ci sono bene ..., ma poi che valore avranno queste commemorazioni?

*M- Volevo fare una domanda a entrambi. Nel passaggio da agenzia di soccorso ad agenzia educativa, avete svolto una attività di ricerca che ha portato alla pubblicazione di quel libro così utile per capire quel periodo storico. Come avete fatto?*

S- Loro conoscono il libro quello sulle stragi. Come è nato il tuo libro [rivolto a Jona]?

J- Io ho scritto diversi libri, ma il libro sulle stragi è un lavoro portato avanti per oltre 20 anni perché ho scritto ai Comuni invitandoli a mandarmi la storia di quello che era successo. E ci sono circa una trentina di Comuni che dicono di non aver avuto né stragi né uccisioni né deportazioni da parte dei tedeschi. Non è possibile. Altri Comuni hanno messo tra i caduti per la libertà persino repubblicani fucilati da noi partigiani perché naturalmente avevano commesso dei crimini uccidendo loro dei poveri innocenti. Questo mio libro è il primo libro che parla delle stragi nella regione Toscana, ed è stato preso per base per continuare le ricerche soprattutto per quelli che non hanno risposto o che hanno risposto in modo assurdo. Facciamo parte io e il collega Sadun della Commissione proprio per ottenere da questi comuni la verità.

S- Abbiamo partecipato alla ricerca regionale come studiosi appunto ...

J- [...] Sicché questo mio libro io l'avevo fatto, si può dire, nell'ambito delle scuole, ... serve ora come traccia per la gran parte degli studiosi, ed è stato indicato nelle bibliografie di diversi libri.

S- Sempre perché è la prima indagine organica di quelle che son state le stragi. La sua è stata una ricerca fatta direttamente coi Comuni e con certe testimonianze dirette .. Però, appunto, .. manca una visione più ampia e soprattutto più generale di quello che è stata le stragi in Toscana. E di qui il discorso che gli archivi comunali possono servire molto di più rispetto a quello che fino ad oggi sono state le fonti tradizionali.

*P- Volevo sapere in che formazione aveva combattuto Ugo Jona ..*

J- Altro libro che ho scritto e che è stato anche richiesto è *Deportazione e sterminio*. Tutta la tecnica delle catture e delle deportazioni. Non sono stato combattente io. Sono stato, si può dire, nei servizi segreti. Perché ero alle dipendenze dell'avvocato Eugenio Artom, un amico di famiglia, .. che era vice-presidente del CTLN e anche nel comitato militare .. il quale mi ha messo in contatto con Mario Gobo, altro avvocato che poi è diventato presidente della Cassa di Risparmio di Firenze. Questo Mario Gobo, era in unione con certo avvocato Heiniz, che dopo la Liberazione è diventato preside di un'università di Germania. Questo Heiniz, ariano, o cristiano che si voglia dire, .. aveva la moglie ebrea, .. ed era scappato in Italia proprio per mettere in salvo la moglie ... E in Italia nessuno lo conosceva, .. ed era diventato, essendo tedesco, un aiutante delle SS di via Ugo Foscolo. Ed io, quasi tutte le settimane, o se non era tutte le settimane era 10 giorni, .. andavo, lasciavo la bicicletta con la carta d'identità sotto il sedile, passavo davanti alla sentinella facendogli così, ... cercava le armi ..., salivo su da Heiniz, il quale mi dava dei foglietti che io portavo all'avvocato Mario Gobo, e le notizie che erano interessanti o le passava al CTLN o le passava direttamente agli Alleati. Poi mi hanno dato anche l'incarico di vedere, diciamo così, cosa facevano nella vita alcuni collaborazionisti. C'erano due o tre delle Officine Galileo. Poi uno o due delle Officine Berti, a Firenze, e poi della SAIBO, anche lì tre o quattro. Mi davano ogni volta una scheda con la fotografia e l'indirizzo. Io dovevo seguirli per una settimana e fare il rapporto. Poi non me ne interessavo più, .. mi davano altri [...]. Perché poi avevo moglie e bambini. L'ultimo, il secondo, aveva .. 8-9 mesi sicché Artom non mi ha voluto in montagna. Dice: "No! La moglie e i bambini non si possono portare in montagna, .. dove magari ci può essere una fuga improvvisa". E allora mi hanno dato questi incarichi, che hanno fatto comodo, ed è come se fossi stato un combattente.

S-Quindi di qui è nata tutta la sua passione per la ricerca sulla storia di quel periodo.

J- Hai dormito? *[rivolto a Ferrati, che gli siede accanto e nel frattempo si è assopito]*

M- Lei è di Firenze? [rivolto a Sadun]

S- Sì, dunque, io ho una storia .. Naturalmente io non ho l'esperienza sua *[rivolto a Jona]* anche perché gli anni non ce li avevo ... La mia è una famiglia di origine ebraica, e naturalmente ... al momento in cui ci furono le razzie, nel '43-'44, la mia famiglia dovette scappare. Trovò il rifugio attraverso il passaggio clandestino in Svizzera, dove siamo rimasti fino al '45. Molti altri ebrei hanno trovato scampo .. rifugiandosi .. nelle campagne vicino a Firenze, .. dove c'erano insieme altri sfollati. Ebrei si mescolavano ad altre famiglie di sfollati, .. e in questo senso potevano anche mantenere .., diciamo, .. mantenere diciamo, ... mantenere il segreto sulla propria identità. Se non succedeva che ci fosse qualcuno che li conosceva e faceva il delatore ecco, .. molti si son potuti salvare proprio per questo, nascondendosi insieme agli altri ...

*P- In Toscana c'è stata per esempio la strage della famiglia Einstein ...*

S- E quella è una cosa che è stata rievocata recentemente a Rignano, dove è stato presentato il diario di un .. concittadino fiorentino, Elio Salmo, che è molto interessante. Tra l'altro come associazione abbiamo detto che saremmo interessati ad avere un centinaio di copie da distribuire. È un diario che come fonte storica forse è fondamentale, perché parte da marzo '43 e arriva a novembre '44, e descrive giorno per giorno quelle che sono state le ansie, le angosce .. le paure di una famiglia ebraica che si è confusa alle altre, sfollata nel ..., diciamo tra Pontassieve e Rignano. E tra le pagine di questo diario c'è anche la famosa strage della famiglia Einstein. È raccontata diciamo in diretta, se posso dire così, perché non si tratta di aver ricostruito qualcosa a posteriori ..., ma quello che si

era sentito dire in quel momento di quello che era successo. Perché a differenza di quello che possono essere i libri sulla storia di Firenze sul periodo .. qui ci s'ha una descrizione giorno per giorno, senza quindi il filtro del ricordo. È autentica davvero, insomma, come descrizione dei fatti [...]. Io mi auguro che esso sia pubblicato, proprio perché è una testimonianza di quello che era la vita nella provincia di Firenze proprio giorno per giorno .. I bombardamenti, fino al passaggio della guerra, descritto in modo particolare e molto minuto, ecco. È una fonte storica; c'è dei riferimenti al livello familiare, ma questo in fondo arricchisce la stessa storia ed è molto interessante. E c'è proprio un riferimento alla strage della famiglia Einstein. Il Comune di Rignano d'altra parte su questo .. su questa vicenda, anche nel passato, ogni anno, ha ricordato, .. proprio perché si è trattato di qualche cosa che nel comune di Rignano era tutta particolare, .. anche per il nome della famiglia .. il fatto di essere il cugino di Einstein ... E poi lui tra l'altro aveva sposato .. era tedesco venuto in Italia e aveva sposato una signora protestante, coi figli protestanti. Quindi era lui solo ebreo. E nonostante questo c'è stato un accanimento nei confronti della famiglia al momento soprattutto della ritirata. Loro cercavano il marito che era scappato perché era stato avvisato e non avendo potuto ammazzare lui hanno ammazzato ..

*P- Però neanche lui riuscì a sopravvivere ...*

S- E dopo un anno esatto si è ucciso .. è stata una tragedia .. veramente ... C'è stato fatto anche un film .. che è abbastanza .. che mi hanno detto in effetti è abbastanza veritiero. Ripercorre .. certi episodi che sono effettivamente avvenuti. Questo per dire ..

M- Io volevo fare una domanda al signore [rivolto a Ferrati]. Volevo sapere come ha vissuto nel tempo il ricordo di questa cosa ...

F- ... È tristissimo ...

M- Se se ne parlava in paese, cosa si diceva .. Lei viveva a Meleto?

F- Io sono arrivato a Meleto dopo il primo dei tre bombardamenti di Firenze, che aveva distrutto la mia casa a Campo di Marte, vicino la ferrovia, .. mentre nessuna bomba era passata sulla ferrovia. .. Sono andate tutte nelle case vicine ..., facendo anche tante vittime .. E noi tornando, perché eravamo andati a prendere il babbo in centro, .. quando siamo ritornati la casa non c'era. Allora ci siamo dovuti rifugiare a San Giovanni Valdarno. A San Giovanni Valdarno, il primo bombardamento di San Giovanni ha colpito la nostra casa .., e così siamo andati a Meleto di Cavriglia. Tra l'altro dov'era nato mio padre a suo tempo [Ferrati Cesare, nato a Cavriglia il 11/02/1895, residente a Firenze. Professione: sarto tagliatore; ndr]. E lì ci siamo stati fino alla fine del '44. Nei primi mesi il babbo riusciva a venire da Firenze con mezzi precari tutti i fine settimana. Poi è arrivato a giugno e non viaggiavano più né auto, né pullman, né treni perché era distrutta la ferrovia. Per cui è rimasto lì con noi circa un mese, .. fino al 4 luglio, quando è avvenuta questa rappresaglia, per la morte, si dice, ... per l'aver fatto saltare un ponte in località Bomba, dove una macchina di tedeschi passava in quel momento sopra, con un maggiore dei tedeschi. Quindi non valeva più neanche la legge di uno a dieci, perché c'era un ufficiale e un altro ufficiale sopra. E da qui è nata la rappresaglia nel comune di Cavriglia, nelle varie località, .. e noi fummo colpiti direttamente .. sia nelle parti affettive sia in quelle ... della casa, che fu bruciata ... Il mio dramma di avere perso tutte le automobili, avevo 13 anni. A Firenze, per il bombardamento, .. il dramma del teatrino. Lo vidi tutto distrutto .. con tutti i personaggi che avevo .. distrutto. E quassù invece .. per le automobili bruciate eccetera. .. E .. quando la mattina .., all'alba del 4 luglio, ci fu il rastrellamento da parte dei tedeschi .. venni preso anch'io con tutti gli uomini.

M- In che parte del paese abitava?

F- Proprio lì di fronte al monumento, dove siete stati anche voi stamani [...]. Stavamo proprio lì, e mi presero i tedeschi perché da un ragazzo di 15 anni, quindi di due anni più vecchio di me, .. fino a un vecchio di 92, .. hanno fatto strage di tutti gli uomini che hanno trovato in paese ... La mamma mia, ... in un impeto, perché c'era confusione, mi mise una coperta da stirare sulla testa e mi portò via. E si incamminò ..., ci incamminammo .. con tutte le altre donne e bambini in un rifugio che era stato scavato nei giorni precedenti proprio .. dalle vittime. Un rifugio ancora non armato .. quindi in terra friabile, .. che ci cascava addosso .. E in quel rifugio ci siamo stati in pratica una notte, un

giorno e un'altra notte .. Con la mitragliatrice dei tedeschi davanti .. Non si poteva uscire né per mangiare, né tanto meno per vedere che cosa era successo in paese. All'alba del terzo giorno, .. quando non si vide più la mitragliatrice davanti all'imbocco, potemmo ritornare in paese .. e lì ci fu ... la ..., la visione tremenda dei corpi bruciati in quattro aie dei contadini. Tutti corpi che venivano .. razzolati dai cani randagi .., dai maiali che erano ancora vivi e che rufolavano lì fra questi resti. Le donne stesse, visto che non c'erano più uomini disponibili, .. si misero a raccogliere questi miseri resti, .. a cercare di identificarli prima di tutto. Mio padre fu riconosciuto perché era insieme a suo fratello, .. abbracciati ... Lui con una gamba leggermente più corta perché era mutilato dalla Prima Guerra Mondiale, .. e fu riconosciuto anche per il distintivo che aveva di .. mutilato della Prima Guerra Mondiale. Dai brandelli di bretelle, .. tutti oggetti che ho lasciato .. gelosamente in casa così, .. come reperti .. ricordi de' babbo ... E loro due furono messi dalle donne, .. noi s'era ragazzi, .. si poteva fare ben poco, su delle scale, delle cassette d'armadio .., in maniera da poterli trascinare, involtati in un lenzuolo alla bell'e meglio .. in una fossa grande, comune, lì nel cimitero. E fu solo dopo un anno quasi che furono levati di lì, .. e gli abbiamo dato una sepoltura un po' più .. civile. Noi nel cimitero di Santa Barbara, gli altri nello stesso cimitero di Meleto .. e altri ancora se li sono riportati nei luoghi di origine.

M- In che aia furono ritrovati?

F- Mi pare nell'aia di Villa Barberino attuale. Era l'aia del Melani, se non sbaglio ... Le prime due aie che noi si videro tornando dal rifugio erano quelle del Rossini, proprio all'inizio del paese .. e del Pecci. Oltrepassato il paese c'era appunto l'aia del Melani e l'altra sotto Villa Barberino, .. che era la fattoria di allora. E dove nel pagliaio della quale furono poi bruciati altre cinque persone che erano in quell'aia. ... E la certezza .. che furono mitragliati alle gambe e poi bruciati mi venne quando facemmo la riesumazione della salma dopo un certo numero di anni. Il Comune mi cedé un pezzo perpetuo .. proprio perché loro erano caduti per rappresaglia, .. e quindi per la libertà della Patria. In quell'occasione, appunto, ... nel tirare fuori le ossa di mio padre e dello zio .. vedemmo che erano stati colpiti soltanto i femori ... E avevamo avuto la certezza in quel momento di quello che si diceva che erano stati mitragliati alle gambe e poi bruciati .... Poi alla fine del '44 sono rientrato con mia mamma su un carro bestiame nell'unico binario che era stato riattivato per Firenze .. E lì con il suo primo stipendio di insegnante abbiamo comprato un lenzuolo e un tegame per fare da mangiare, perché eravamo rimasti .. coi vestiti che s'aveva indosso e basta. Nessun'altra cosa. .... E da lì la ricostruzione è stata veramente dura .....

*P- Lei ha raccontato la strage come conseguenza di un'azione partigiana. Volevo sapere se lei, o intorno a lei altre persone, altri familiari .. hanno nutrito .. una specie di risentimento nei confronti di ...*

F- Sì, c'è stato anche questo. C'è stato anche una sorta di .. risentimento proprio verso quest'azione che poi non ha visto gli stessi personaggi in prima linea nei confronti dei tedeschi. Comunque, per quanto mi riguarda, sono stati, come dire, giustificati, nel senso che bisognava con ogni mezzo cercare di annientare con ogni mezzo queste forze che ci stavano distruggendo ... Per cui, sì ... Ammetto che ci sono state queste forme di risentimento ma .., come dire, ... senza conseguenze.

M- E come si manifestavano queste cose?

F- Dicendo "Come mai non si sono fatti vedere dopo che hanno provocato" ... Così, nel parlare in paese fra l'uno e l'altro, .. o presso il circolo, .. o comunque appunto .. nei dialoghi interpersonali.

P- E in una situazione pubblica?

F- No .. Non mi risulta ... Era una voce che correva ...

*M- E dopo? .. Ora sembrava una cerimonia piuttosto unitaria ..*

F- Infatti questo risentimento l'ho colto .. Poi però non è mai stato manifestato nei confronti effettivamente di chi era alla macchia come partigiano e che poi è sceso giù in paese alla fine della guerra a riabbracciare i propri cari .. Magari non c'erano più perché erano proprio loro stessi rimasti vittime di questa rappresaglia.

*P- Suo padre che storia aveva dal punto di vista politico? Era un antifascista, collaborava con la Resistenza ...*

F- Aveva il distintivo di fascista, quello del PNF che doveva essere obbligatorio per tutti, .. sennò non c'era posto per lavorare. Mentre mio zio, suo fratello, che aveva partecipato alla Marcia su Roma, quindi era, mi pare, "Sciarpa Littorio" ..., o "Marcia su Roma", ... e si litigavano sempre fra di loro per questa posizione diversa politica. E poi invece tutti e due sono rimasti, .. appunto, vittima della stessa mitraglia .., e ritrovati così, .. abbracciati insieme in questo ultimo atto d'amore.

S- Ecco, ma sul risentimento nei confronti dei partigiani per queste azioni, .. forse .. anche a livello di opinione pubblica il discorso è stato abbastanza generale, no?

*M- Infatti volevamo proprio chiedere a voi, come associazione delle famiglie dei Caduti, se avete percepito ...*

S- Ci sono stati. Cioè a dire: i risentimenti nei confronti di coloro che avevano provocato diciamo le rappresaglie, certo che ci sono state. Però sono state istintive .., voglio dire lì per lì, .. all'impronta, .. al momento della constatazione del familiare che è stato vittima. Io parlo anche delle Fosse Ardeatine per esempio. E allora lì per lì la rabbia logicamente andava anche nei confronti di coloro che avevano partecipato alla manifestazione ... In fondo forse oggi, se questo discorso qui è stato ampiamente superato da parte di coloro che poi nel tempo si sono rifatti al discorso antifascista, ai valori democratici e via di seguito .., oggi resta ancora da parte delle destre questo .. non dico risentimento, ma questo discorso: "In fondo i partigiani hanno provocato un sacco di rappresaglie. Hanno operato sapendo che avrebbero provocato le rappresaglie .. quindi sono anche loro colpevoli". E questo rappresenta un punto duro, uno zoccolo davvero sul piano storico ...

M- Ma secondo lei quest'opinione ce l'hanno soltanto gente di destra?

S- Sì, soltanto gente di destra. Altrimenti io non credo .. Diciamo che anche quelli che son state le famiglie delle vittime, se, in un primo momento hanno avuto questo pensiero, poi nel corso della vita ..

F- Hanno capito.

S- Hanno capito effettivamente quello che è stato il valore .. Oggi il problema nasce in quelli che sono i nostalgici del ritorno, se si vuole, i quali in fondo vogliono demolire la Resistenza in quanto tale. E soprattutto vogliono demolire, diciamo, quella che è la storia dei partigiani ... Questo elemento purtroppo, vale la pena dire, ... su questo c'è ancora divisione e divisione profonda tra una parte e l'altra, ecco.

*M- Però io vedo che il ricordo comunitario della strage qui è, diciamo, armonioso. Però per esempio a Civitella no. C'erano queste continue accuse tra partigiani da una parte e popolazione dall'altra, e questi dicevano "Noi non siamo di destra, però .."*

S- Eh beh, .. io .. approfondirei. Io credo che se la polemica continua, .. è polemica non neutrale, non imparziale, .. ma di gente che si trovava, diciamo, .. nel filone allora dall'altra parte e che oggi fanno parte di un'opinione pubblica che è schierata, insomma. [...] È chiaro che bisogna dire intanto la ragione per cui erano andati in montagna, e cioè che non volevano aderire alla RSI. La scelta era quella: o aderivi oppure andavi in montagna. E poi quando si sono trovati in montagna logicamente hanno pensato di fare delle azioni .., di combattere contro l'occupazione tedesca. .... La popolazione, questo è l'interrogativo, erano davvero tutti innocenti? Certo. Però che la popolazione abbia aiutato i partigiani direttamente, indirettamente eccetera, questo è certo. C'è stata una solidarietà nei confronti dei partigiani che è abbastanza sintomatica e significativa. Se non c'è uno schieramento politico preciso della popolazione, e questo per confutare il discorso di coloro che dicono che in fondo nella maggioranza degli italiani c'è stata soltanto indifferenza .. e hanno soltanto aspettato gli eventi senza schierarsi né da una parte né dall'altra ..., io dico che questo non è vero. Sarà stato un modo particolare per partecipare alla guerra di liberazione. L'aiuto ai partigiani significava in qualche modo essersi schierati. Non c'è stato aiuto nei confronti delle BN. La popolazione nei confronti delle BN non ha sentito assolutamente nessun sentimento di solidarietà ... Se c'è stato un sentimento di solidarietà, .. questo è stato nei confronti dei partigiani. Quindi ecco, nei confronti di quelli che vogliono dire: "Da una parte c'erano i partigiani, da quell'altra gli altri, e in mezzo c'era soltanto un popolo di indifferenti", io vorrei correggere dicendo "Indifferenti fino a che punto?", ecco. Perché c'è stata una solidarietà nei confronti dei partigiani e nello stesso tempo i partigiani

forse non avrebbero resistito a lungo se non avessero avuto questa solidarietà da parte della popolazione. Ecco, questi sono elementi sui quali le opinioni non sono condivisibili da tutti, però questa è la realtà, ecco.

J- Vuole il mio giudizio?

M- Sì!

J- Sugli orfani di questi caduti per la libertà. Io li ho avuti a mano, cioè in mano, .. ma a decine e decine. Questo è né più né meno che un crimine, sia pure ... senza versamento di sangue, un altro crimine delle due dittature, fascismo e nazismo. Perché con l'uccisione violenta del padre e della madre questi ragazzi hanno perso la serenità. Si sentono qualche cosa dentro, come responsabilità, .. come uggia contro se stessi anche, proprio per la morte del padre. Ma per esempio, i due fratelli di [*incomprensibile*] ... Tu li vedi: sono sempre col pensiero ... A cosa pensano? Al padre! .. C'è il figlio del rabbino di Genova, Amos Orvieto [?] il quale quando ha saputo che il padre era stato fucilato durante un viaggio di trasferimento da un campo all'altro, .. ha cominciato ad avere ... quel disturbo epilettico ... È tutto così.

S- Sì, sì .. Gli effetti ci sono stati e sono andati oltre, diciamo ...

J- Non son più, .. non son più .. normali .. Non che siano anormali, è vero, c'hanno qualche cosa che ha minato la propria vita.

M- Voi l'avete constatato in molti casi?

J- E questo succede anche ai figli .. di deportati che si son salvati .. che hanno formato una nuova famiglia perché hanno perso la loro. .. Che sentono che c'è qualche cosa che non va.

S- Abbiamo constatato, al di là di quello che possono essere i ricordi, .. problemi di coscienza, se si vuole, che si spiegano come ...

M- Ci furono anche casi di superstiti o familiari delle vittime che arrivarono al suicidio negli anni successivi ...

S- Sì, .. al suicidio oppure alla rimozione del, .. del fatto. Questo problema di rimozione è stato a lungo, .. soprattutto nei primi 10-20 anni dopo i fatti. E in fondo quelli che erano i figli delle vittime volevano non parlare di quello che era successo. C'è stata questa specie di rimozione generale che poi forse ha favorito anche il fatto della pacificazione, .. che i responsabili non sono stati perseguiti più di tanto, che non hanno pagato. Perché c'era questa specie di rifiuto della denuncia da parte di quelli che erano sopravvissuti in qualche modo rispetto ai genitori che non c'erano più. .. Poi invece dagli anni '80 in poi s'è presa coscienza di .. Uno degli aspetti direi che più ha fatto notizia è stato il famoso processo di Eichmann in Israele. Ha creato diciamo .. una memoria successiva. Quindi fino ad allora la gente non voleva ricordare, .. la gente in effetti voleva rimuovere. E quel processo ha creato invece uno stato di presa di coscienza e rielaborazione di quello che era successo. Il processo Eichmann potrebbe essere, soprattutto per quanto riguarda gli ebrei scampati .. Però è uno spartiacque che credo vada oltre certi confini. È un discorso che se si andasse a rivedere .. che forse anche in Italia, ma non solo in Italia, .. c'è questa inversione di tendenza. Fino a allora se ne parlava, ma se vuoi in termini abbastanza ... limitati e ..., dopo si è creata tutta una letteratura sulla memoria che .. è ancora in atto.

J- Un'ultima testimonianza. Io ho avuto modo per un periodo di incontrarmi con un rabbino di Milano, .. un certo Schaumann, .. il quale ha raccontato a noi, era un circolo di cultura, che era stato deportato da Milano con la moglie e i due figli. Purtroppo moglie e i due figli sono stati gassati e cremati. Lui, nel viaggio di ritorno, .. ha conosciuto una tedesca ... Anche lui era di origine tedesca, .. Schaumann, .. il nome. Ha conosciuto una ragazza che aveva perso il marito e i figli, e si son sposati. Sono nati due bambini, e si diceva che un giorno o una sera erano a pranzo a tavola, e i ragazzi, vedendo i polsi della mamma e del babbo con il numero tatuato, .. hanno domandato al babbo cos'erano quei numeri, e lui dice "Io non ho parlato mai con nessuno. Non volevo nemmeno dire quello che ho patito ai miei ragazzini". E gli ha detto "Sapete .. siamo stati messi in carcere perché eravamo ebrei, .. e siccome non avevano documento allora ci mettevano un numero -dice-come identità". Io allora, e mi dispiace, che poveretto .. è morto, gli ho detto: "Hai fatto male. Hai tradito tua moglie e i tuoi figli". È diventato bianco come questa tovaglia.

*M- Vorrei fare una domanda a tutti e tre. Vorrei chiedere perché, secondo voi, tanti di questi perpetratori di massacri rimasero impuniti.*

F- Io mi ricordo che ad accompagnare i militari tedeschi delle SS a cercare gli uomini c'erano due repubblicchini, .. e uno di questi lo conoscevo, perché era il cartolaio di Via del Corso di San Giovanni Valdarno. E proprio stamani ho chiesto al sindaco se si avevano notizie di lui. E mi ha detto che le ultime notizie lo davano presente nel 1945 a Milano dove aveva messo su una piccola industria di tipografia. Un po' quello che faceva a San Giovanni Valdarno. Per cui non mi risulta sia stato perseguito anche se ha avuto un processo a Bibbiena, ad Arezzo, e in un'altra località che non ricordo .. senza però nessun risultato pratico.

M- Ci furono dei processi dopo, per i fatti di Meleto?

F- Li ho chiesti sempre ma non ho mai avuto nessun riscontro ..

*M- Ci fu un processo invece per i linciaggi, per quei due repubblicchini che furono uccisi in piazza*

...

F- Non so ...

M- Questa cosa la vide?

F- Non c'ero .....

J- Sono rimasti irreperibili, e c'era tanto di nome e indirizzo .. a causa dei famosi armadi della vergogna, dove gli incartamenti completi sono stati chiusi e nascosti dalla Democrazia Cristiana.

*P- Conosciamo abbastanza bene le vicende legate all'armadio della vergogna, ma vorremmo sapere un vostro parere sul perché ..*

S- Faceva comodo alla politica generale; questo è .. sicuramente. Nel senso che c'era il famoso discorso dei buoni rapporti con la Germania. Adenauer, De Gasperi .. E questo credo che sia un elemento di fondo, per certi insabbiamenti a livello molto alto.

F- Forse con la presenza di qualsiasi governo ...

S- C'era questa paura che denunciare .. diciamo, i nazisti, .. era chiamare alle responsabilità la stessa Germania .. E da qui, se si vuole, credo che sia un argomento forte, sul piano politico. [...] Io credo però che a questo ci sia da aggiungere che all'indomani le vittime, era il discorso che si faceva prima, .. le vittime non si sono date molto da fare per le denunce, la ricerca dei responsabili eccetera. Forse ci stava anche questo. Che soprattutto quelli molto vicini alle vittime si ritenevano tutti sopravvissuti, e da qui in uno stato di, se si vuole, salvezza, e ... del quale erano più che soddisfatti, .. e non c'era bisogno. Cioè il fatto di sentirsi sopravvissuti non li portava alla denuncia ma a, se si vuole, .. a essere sufficientemente appagati ... del fatto di non aver avuto la stessa sorte di coloro che erano morti. Ecco, questi sono elementi ..

J- Lei ricorderà che c'è stato il periodo della Cortina di ferro. Comunisti da una parte, l'altro blocco dall'altro. E allora si doveva sistemare le cose, .. così hanno detto degli esponenti dell'epoca. E dare troppa responsabilità di questi fatti alla Germania .. voleva dire demolire la forza nuova della Germania rinascita. E allora hanno ben chiuso tutto, perché non si sapesse niente. Questo non è onesto ... Perché .. Non si parla che il popolo tedesco era responsabile ... Si parla del Nazismo. Si parla di quelli che hanno fatto del male, che hanno ucciso ...

F- Infatti a questo proposito, partendo dal punto di vista cristiano del perdono .. sono andato anche in Germania, a Monaco e in altre località, .. per cercare di perdonare .. tutte le persone che individuavo. Perché ciascuno di essi poteva essere quello che ha sparato, in qualche modo .... Senza nulla da togliere alla giustizia che doveva essere fatta .. a chi aveva ordinato le stragi. Non a chi le aveva eseguite, .. anche se in alcuni casi ci sono stati degli eccessi personali come bambini buttati per aria e infilati nelle baionette e così via. [...] Dopo 30 anni per l'eccidio ho fatto un film, intitolato "30 anni fa", e partivo dal crocifisso che c'è allo stadio di Firenze, dove sono stati fucilati 5 renitenti alla leva di .. Vicchio. E partendo proprio da quel crocifisso ho impostato il discorso sul perdono a chi aveva operato, ma non certo nei confronti di chi aveva ordinato.

M- Perché i tedeschi sono Unni [rivolto a Jona]?

J- Quando si parla di Unno si parla dei tedeschi dei secoli dei secoli altri, che quando calavano in Italia, come Barbarossa, è vero, facevano vittime e danni al pari, si può dire, del Nazismo. Sicché

... nel luogo di dire nazista si dice Unno, ecco il perché. Tutto quello che veniva fatto dalla Germania Nazista aveva, diciamo così, un'origine nei Nibelungi: fuoco, grandi esplosioni, fiaccole, fuoco, insomma. La purificazione, sempre fuoco, la camera a gas per preparare i corpi affinché morissero nel fuoco, il grande fuoco che usciva dal camino .. Tutto quello di carattere nibelungico.

*P- Alcuni di voi hanno parlato di responsabili tedeschi, altri di responsabili italiani per le stragi. Mi interessava sapere il perché dell'impunità di tutti i responsabili. Capisco le ragioni per la Germania, ma i fascisti?*

S- Cioè, sulle responsabilità dei fascisti io credo che vada detto che le responsabilità sono tante, anche se questo però, dopo la guerra, c'era il problema della riappacificazione. Dovete ricordare che la prima amnistia è stata fatta da Togliatti subito all'indomani della ... Queste volontà di superare, diciamo, gli scontri e i motivi della cosiddetta guerra civile, subito dopo la guerra sono diventati molto .. presenti. E da qui anche da cercare di discolpare le responsabilità. Discolpare tutti i fascisti e addossare tutte le colpe ai nazisti. Le stragi che oggi si dice nazifasciste certamente sono nazifasciste, però allora ... Prendiamo per esempio la deportazione degli ebrei. Il concorso dei fascisti è stato determinante, anche perché le razzie sono state fatte sulla base di indirizzi dati ai tedeschi da parte delle questure ... Successivamente, dopo le razzie, le deportazioni sono continuate, per opera essenzialmente di fascisti. Quando i fascisti incontravano ebrei, sulla base di delazioni, li prendevano e li portavano alle Murate e altrove per portarli nei campi di concentramento, o li consegnavano ai tedeschi. [...]. Io ho detto degli ebrei, ma lo stesso per quanto riguarda, diciamo, .. i non ebrei deportati in Germania. Qui c'è stata sicuramente la responsabilità e la colpa dei fascisti. All'indomani, ecco, questi aspetti qui sono stati, diciamo per lo meno, per una ragione politica di pacificazione ... superati oppure rimossi. Però io credo che se adesso si dovesse fare un esame di coscienza, e in Italia purtroppo questo non è mai stato fatto, a differenza di quello che è successo in Germania. E si dovrebbe riconoscere le grosse responsabilità dei fascisti e dei repubblicani di allora.

M- Credete ci fosse differenza tra SS e soldati della Wehrmacht nell'effettuare le stragi?

F- Furono fatte quasi tutte dalle SS. Della Wehrmacht anzi non se ne parla proprio, di rappresaglie comandate da Kesselring e compagnia. Ma soltanto da parte di truppe speciali delle SS accompagnate dai fascisti. Ecco perché si dice stragi nazi – fasciste.

S- Perché le SS erano nazisti veri e propri, di sicura fede. La Wehrmacht erano arruolati militari normalissimi ..

F- Che forse non si sarebbe neppure prestato, .. forse .. a fare delle rappresaglie di questo tipo.

S- Mentre invece tra i fascisti c'era la GNR che era l'ex Milizia Fascista, che era, se si vuole un corpo di volontari. Non solo, ma ci sono stati molti che erano le cosiddette SS italiane, che erano corpi speciali di fiancheggiamento alle SS tedesche, .. per cui i due corpi finirono per collaborare strettamente.

J- Tra la Wehrmacht e le SS c'è una grande differenza, .. perché la Wehrmacht è né più né meno soldati come nel nostro esercito [...]. Viceversa le SS erano un corpo particolare, .. anche non soltanto di delinquenti comuni o addirittura criminali, ma anche gente scelta, con scuole superiori, università, che per il loro attaccamento al Nazismo venivano avviati a questa specialità delle SS. E quando diventavano SS ... avevano un marchio qui sotto, fatto a fuoco, .. bruciano la carne, .. e poi insegnavano la parola d'ordine per eventuali circostanze. Questa gente non aveva coscienza, perché la coscienza gli era sparita. Avevano ordine di tagliare a pezzetti uno o di scuoiarlo vivo, .. lo facevano. Senza nessun .. ripensamento. E questo ha portato anche a dei delitti atroci .. Io c'ho tra i vari libri miei, .. avrò 250-300 libri sulla Resistenza, il racconto di uno che si fa passare per ebreo in quanto le SS gli hanno impalato la moglie perché sentiva Radio Londra. Il figlio piccolo l'ha denunciata, perché era della Gioventù Hitleriana. Ha visto la mamma che sentiva Radio Londra, l'ha denunciata, e l'hanno impalata. E messa in giardino come spaventapasseri. Il figlio più grande torna a casa dal lavoro, cerca la mamma, la trova impalata nel giardino. Corre in casa dove il fratello sta mangiando e il fratello candidamente gli dice "L'ho fatta ammazzare io perché sentiva Radio Londra". Allora questo ragazzo prende una bottiglia e la spacca in testa all'altro e scappa. Il padre,

disperato, per spiare questi due ragazzini si è denunciato come ebreo ed è stato messo in campo di concentramento. E racconta quello che ha visto ..... E vi racconterò anche questo fatto. Sapete chi è Kappler, quello delle Ardeatine ... Gli Alleati hanno consegnato Kappler all'Italia perché venisse giudicato dall'Italia, ed è stato condannato all'ergastolo e mandato a Gaeta. A un certo momento si è sposato con un'austriaca, ma poco dopo è stato colpito da tumore e .. la generosità italiana l'ha fatto ricoverare subito all'Ospedale Militare di Roma, dove ci sono CC, Polizia, eccetera eccetera per guardare questi disgraziati che stanno dentro. Bene. Approfittando della festa di Ferragosto di tanti anni fa, Kappler [...] scappò. C'era Lattanzio alla difesa, esponente della DC, io dico DC come partito, non come la religione, .. perché la religione .. è una cosa completamente a se stante ..., e ci sono religiosi che hanno fatto di tutto per la Resistenza, per nascondere quanti erano perseguitati nei conventi, nelle chiese. [...]. Beh, questo Lattanzio ha detto agli italiani "Sapete .. la signora Annalise Kappler è una donna robusta ... che ha fatto anche degli esercizi alpini ... Vi ricordate ... aveva quella grande valigia. Ha messo il marito dentro la valigia ed è uscita". Questo vuol dire prendere in giro gli italiani, vero? Poi, siccome nessuno gli ha creduto e io gli ho mandato anche una bella lettera alla quale m'ha mandato un telegramma di scuse, ... ha detto poi che la moglie siccome era molto robusta aveva calato il marito in giardino con una corda, e poi l'aveva raggiunto e sono andati via. Ecco, questo era Lattanzio, esponente della DC. Quella DC che [...] non voleva che la storia contemporanea fosse insegnata ai ragazzi. Perché il Nazismo e il Fascismo erano due brutture, che avevano combinato alcune cose che non dovevano essere sapute dai giovani. Ecco, questa era la mentalità della DC, della parte politica dei cattolici.

F- Senza fare di tuttata l'erba un fascio ....

S- Comunque queste sono alcune verità che sono entrate nella storia e sulle quali occorre riflettere davvero, ecco. Perché tutto è abbastanza collegato coi giorni nostri .... e quelli che sono anche i nuovi rischi ....

J- Per tornare alle rappresaglie, esse venivano fatte in genere dalle SS, però, quando hanno fatto la campagna di Russia anche i reparti della Wermacht avevano avuto l'ordine di ammazzare quanti più russi potevano, e in particolare i Commissari di Popolo e gli ebrei russi .... [...]

S- E non solo. Dopo l'8 settembre l'occupazione ha richiamato quelli che son stati i responsabili all'est e in Polonia, in Russia, organizzatori di quelle che erano state le vicende di là come esperti [...].

